

## PREFAZIONE

I 30 esercizi che seguono si prefiggono di eliminare gradatamente la disparità esistente tra mano destra e mano sinistra. Disparità che esiste, in parte, naturalmente, ma che viene inconsciamente accentuata a partire dai primi anni di vita di ognuno di noi. A scuola, infatti, ci insegnano che si deve scrivere con la mano destra, con la stessa si mangia, ed è sempre la destra che si tende quando ci si deve scambiare una stretta di mano. Inconsapevolmente si crea una supremazia della destra sulla sinistra che inevitabilmente si ripercuote su tutti coloro che iniziano a studiare uno strumento, nella fattispecie il pianoforte.

Gli esercizi che seguono sono ordinati secondo una difficoltà crescente e quasi in ognuno di essi le due mani hanno un uguale percorso tecnico da compiere. Fino al n. 14 sono stati concepiti a gruppi di due: nel primo la mano destra esegue una figurazione più rapida (semiminime); tale figurazione passa alla mano sinistra nel secondo esercizio d'ogni coppia.

Dal n. 1 al n. 18 gli studietti sono scritti nella cosiddetta «posizione di Do», anche se si deve essere cauti nel parlare di posizioni per evitare che i bambini associno il pollice al Do e di conseguenza le altre dita alle note seguenti, fino al mignolo sul Sol. Quante volte i piccoli premono il Do solo perché sopra la nota che devono suonare c'è il numero 1 che indica il pollice! Oppure, al contrario, abbassano il primo dito solo perché vedono il Do nel pentagramma, mentre il pollice in quel momento si trova su un altro tasto.

Negli esercizi in Fa (nn. 19, 20, 21) ho preferito notare il Si $\flat$  come alterazione accidentale. Dal n. 22 lo stesso  $\flat$  è segnato in armatura, anche se sarà bene non parlare di tonalità ai bambini che si accostano allo studio del pianoforte. I concetti di tonalità e di diatonismo presuppongono infatti una conoscenza della musica che un principiante non può avere.

Dal n. 26 al n. 30 gli esercizi sono in Re maggiore, ma sempre senza alterazioni in chiave. I nn. 29 e 30 invece portano solo il Fa $\sharp$  in armatura. Sarebbe inutile scrivere anche il Do $\sharp$  perché il bambino non ne capirebbe l'utilità; altrettanto inutile sarebbe cercare di spiegargli che gli esercizi n. 29 e 30, che riportano solo il Fa $\sharp$  in chiave, si svolgono sulla dominante di Sol maggiore.

Si tenga presente che le alterazioni valgono solo nell'ambito della battuta in cui sono scritte e per le note della stessa altezza dell'alterazione.

Come si noterà ho cercato di evitare di concludere ogni esercizio con il solito bicordo di sesta. Questo perché ho potuto notare, nel corso della mia esperienza di insegnante, che molti bambini tendono ad eliminare l'intervallo di ottava fra le due mani quando, nel corso di un esercizio in cui la mano destra esegue una elementare melodia e la mano sinistra un piccolo accompagnamento, questo intervallo si presenta. È questa una 'malformazione' che deriva, oltre che dall'ascoltare musica armonico-tonale fin dai primi mesi di vita, dal fatto che, in molti metodi per lo studio del pianoforte dedicati ai principianti, ogni esercizio, che non sia di pura tecnica, si conclude sistematicamente con la terza al basso e l'ottava nella parte acuta e ciò per creare un'armonia più completa.

Mi permetto di suggerire, infine, di abituare gli allievi a studiare a mani separate e di far eseguire gli studietti a memoria.

**ROSARIO RANDAZZO**